Solo il Napoli avanza nel vuoto

Una mezza battaglia tra Fiorentina e Roma

Nè reti nè gioco: tre espulsi e un mucchio di contusi

Due romanisti (Cappelli ed Enzo) e un «viola» (Brugnera) hanno raggiunto in anticipo gli spogliatoi - La RAI-TV redarguisce Pirovano «reo» di aver detto che si sono visti più calci che calcio! Un violento diverbio si è avuto tra Bassi e Pugliese

FIORENTINA-ROMA — Rogora intercetta un attaccante giallorosso

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Mancin; Bertini, Ferrante, Rogora; Maraschi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Magli.

ROMA: Pizzaballa; Losi, Imperi; Cappelli, Carpenetti, Cordova; Ferrari, Taccola, Enzo, Scaratti, Jair.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

NOTE: Cielo coperto, terreno pesante per la pioggia caduta nella mattinata e per tutto il secondo tempo. Calci d'angolo 6-1 per la Fiorentina. Spettatori 25 mila circa (paganti 11.600 per un incasso di 17 milioni 662.300 lire, abbonati 10.200). Al 5' della ripresa espulsi Cappelli e Brugnera e al 44' Enzo. Ammoniti Imperi, Ferrari e Rogora. Nel corso della gara Mancin ha riportato una leggera distorsione al ginocchio sinistro, De Sisti una contusione alla gamba destra, Maraschi alla caviglia destra, Albertosi un ematoma al setto nasale, Ferrante la lussazione del dito pollice della mano destra. Anche numerosi giocatori giallorossi sono rimasti contusi.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 11 febbraio

Rientrando dallo stadio, dopo aver assistito alla brutta partita Fiorentina-Roma, abbiamo ascoltato la trasmissione radiofonica «Domenica sportiva». Il radiocronista che aveva l'incarico di intervistare i giocatori della Fiorentina ha ceduto il microfono a capitan Pirovano per conoscere un giudizio tecnico sulla gara conclusasi sullo zero a zero. Pirovano dopo aver chiesto scusa agli spettatori per il brutto spettacolo offerto dalle squadre, ha proseguito dicendo che la Roma era scesa in campo con la ferma determinazione di non perdere e che i giallorossi per raggiungere questo obiettivo avevano badato più a scalciare i suoi compagni di squadra che non a giocare il pallone. Pirovano non aveva finito di fare queste dichiarazioni che dalla cabina di comando cioè da parte di chi ha l'incarico di dirigere la trasmissione, è stato redarguito. Chi si trovava dall'altra parte gli ha detto che certe cose non si possono dire. Così chi ha seguito questa trasmissione non ha saputo che l'arbitro, per evitare che la partita si trasformasse in una bagarre, è stato costretto ad espellere tre giocatori, che il direttore di gara, per tenere in pugno l'incontro non ha solo dovuto usare la maniera forte ma fischiare un numero incredibile di falli e che almeno i 40 per cento dei giocatori hanno finito la gara riportando delle contusioni.

Visto che non non dipendiamo da «mamma RAI TV» dall'estero cioè dove è assolutamente proibito far conoscere agli italiani quanto accade di vero nel nostro Paese non solo in fatto di politica ma anche per quanto riguarda le manifestazioni sportive riteniamo doveroso confermare quanto ha dichiarato il capitano della Fiorentina un giocatore deciso ma sostanzialmente corretto al pari del suo antagonista Losi che è risultato il più forte e corretto atleta in campo.

Oggi al Camino di Marte infatti non abbiamo assistito a una partita di calcio bensì a un brutto spettacolo che non aveva niente a che vedere con il football.

Quando un giocatore della Fiorentina aveva il pallone e si avventava verso la porta della Roma veniva affrontato con determinazione e tutta stesa al suolo. Di questo passo si è andati avanti così a quarto non si è registrata la reazione dei tifosi di casa così per i 90' e più presenti sulle gradinate oltre a bivaccare per l'insistente pioggia sono stati costretti a dover subire uno spettacolo deprimente che non aveva niente di sportivo. Come ci si può immaginare da parte del pubblico si è registrata una certa reazione e così carabinieri e agenti di servizio sono stati impegnatissimi per evitare un'invasione di campo. Alla fine i giallorossi sono stati salutati da bordate di fischi.

E che non si è trattato di una partita, ma di una mezza battaglia, lo sta a dimostrare il numero degli espulsi e dei contusi. Detto ciò meglio di così può comprendere lo sfogo di Pirovano e dello stesso allenatore Bassi il quale per poco non veniva alle mani con il suo collega Oronzo Pugliese reo di aver incitato gli atleti giallorossi a giocare con decisione.

E' evidente che essendo stata così impostata la partita, la peggio doveva toccare ai viola i quali a differenza dei loro antagonisti — quasi tutti dei mercantoni — atleticamente sono di una spanna inferiori.

Fino a quando i viola sono riusciti a mantenere un ritmo veloce, la Fiorentina è apparsa più abile e più forte soprattutto a centrocampo. Purtroppo, e questa non è una scoperta, la compagine toscana manca di elementi capaci di farsi valere in zona di tiro e così Pizzaballa i momenti più brutti li ha trascorsi quando il pallone finiva sui piedi di Bertini e di Pirovano.

Inoltre anche oggi la Fiorentina ha commesso il grave errore di voler attaccare in massa la coriacea difesa giallorossa dove, come abbiamo già detto, su tutti è emerso il «libero» Losi autore di alcuni interventi decisivi per evitare la capitolazione.

La Roma, avendo impostato il suo gioco sulla difensiva e sul contropiede, nel primo tempo è riuscita solo due volte ad impegnare Albertosi mentre Pizzaballa ha dovuto sfoderare tutta la sua abilità.

Nella ripresa i viola hanno accusato lo sforzo e i giallorossi si sono fatti più pericolosi al punto che Albertosi, allo scadere del tempo, per evitare che Ferrari potesse sparare a rete è stato costretto ad uscire a valanga rimediando così un calcio al setto nasale.

La compagine giallorossa, nonostante i falli commessi, ha confermato di essere in ripresa.

Detto ciò ecco le azioni più importanti.

Primo tempo: 2' pallone da Maraschi a Merlo mentre il viola sta per calciare a rete Ferrari lo serra facendogli perdere l'equilibrio. 14' lancio di De Sisti a Bertini che al volo anticipa l'uscita di Pizzaballa e spara sul portiere. Il pallone torna al viola che a meno di cinque metri dalla rete tenta il gol. Il pallone urta nella schiena di Scaratti e finisce in calcio d'angolo. 18' azione di contropiede giallo-rossa, il pallone finisce a Scaratti che in corsa spara di forza. Albertosi intuisce e devia. 20' tiro di Rogora su Taccola. Punizione dal limite. Jair allunga a Enzo, gran tiro del centravanti e tuffo di Albertosi che ribatte di pugno.

Secondo tempo: 5' duello Brugnera-Cappelli. Ha la meglio il giallorosso Brugnera lo raggiunge si avventa e cerca di impossessarsi del pallone. Cappelli reagisce e Brugnera finisce a terra. L'arbitro espelle Cappelli e subito dopo anche Brugnera per simulazione. 6' fallo. 44' azione d'oro per la Roma impostata da Cordova ma Jair si fa pescare in posizione di fuori gioco. 44' Enzo si tuffa a valanga su De Sisti e viene espulso.

Loris Ciullini

TOTIP

1ª CORSA
1) Opus Jet 1
2) Bamby x

2ª CORSA
1) Portorose x
2) Tegea 2

3ª CORSA
1) Opulenta 2
2) Malindi 1

4ª CORSA
1) Agadir 1
2) Rotario 1

5ª CORSA
1) Cetonia 1
2) Afaia x

6ª CORSA
1) Nicola Sole 2
2) Missala x

LE QUOTE. ai tredici 12 lire 677.396, ai 247 undici lire 35.652, ai 2015 dieci lire 4.285.

Spogliatoi di Firenze

Pugliese: «Nessuno voleva perdere»

SERVIZIO

FIRENZE, 11 febbraio

Tre espulsi, vari ammoniti, parecchi richiamati, calci, calcioni, calcetti alle gambe, invece che al pallone, il tutto all'insegna del cosiddetto «calcio atletico».

Il pubblico ha reagito a questo spettacolo con fischi assordanti, diretti soprattutto ai giocatori giallorossi che sono stati i primi ad incanalare la partita su questo pericoloso binario. L'arbitro De Robbio ha tentato il possibile per frenare i «bollenti spiriti», difettando però di scarsa mobilità ed arrivando spesso in ritardo nella «zona minata».

Sentiamo ora cosa ne pensano i protagonisti. Escono subito i due allenatori dai rispettivi spogliatoi.

Pugliese — fischiatissimo dai fiorentini per il suo acceso comportamento sulla traballante panchina — è stranamente disteso e commenta con calma le fasi della accesa battaglia.

«E' stata una partita accanitissima, d'accordo, ma non cattiva. I giocatori si conoscono tutti e si vogliono bene» (non ci è sembrato davvero). «Nessuno voleva perdere e questo spiega il grande agonismo».

«Calcio atletico, allora? Come ha trovato la Fiorentina?» gli abbiamo chiesto.

«Forse siamo andati al di là del calcio atletico, ma noi avevamo solo questo mezzo perchè la brillante Fiorentina è una squadra che si può neutralizzare solo giocando con la massima concentrazione».

I numerosi giornalisti presenti incalzano. Il bollente allenatore della Roma sta per lanciarsi in qualche battuta «arrischiata», ma il presidente, l'on. Evangelisti, interviene con prontezza, mettendo il «veto» al sempre ciarliero Oronzo. «Oggi era il mio compleanno e mi pare di averlo ben festeggiato con questo pareggio». E' proprio vero che chi si contenta gode...

Andrea Bassi ha ricevuto proprio in mattinata la tessera di allenatore professionista e si lamenta di non averla potuta festeggiare in modo migliore. «Questa non mi è sembrata una partita di calcio, ecco il mio commento», ha esordito il successore di Chiappella. «Noi abbiamo cercato a più riprese di metterla sul binario giusto, ma contro avversari così scatenati e scorretti non ci siamo riusciti: mi dispiace per il pubblico che paga e ci segue sempre, in verità gli sportivi meriterebbero spettacoli diversi».

«Pensi sia questo il famoso "calcio atletico"?», abbiamo chiesto al giovane allenatore. Ed ecco la pittoresca risposta: «Se è questo, ebbene al calcio atletico preferisco senz'altro il giuoco per ballerine magari con l'aggiunta della ballerina...»

Qualcuno si sorprende che il tecnico viola faccia anche dello spirito, ma Bassi dopo un vivacissimo «scambio di idee» con il collega-rivale Pugliese, cerca evidentemente di rilassarsi.

«Però la Fiorentina continua a fare molto gioco e pochi gol» ha aggiunto un collega per cercare di portare il discorso dalla «cronaca nera» a quella sportiva. «E' vero — ha risposto Bassi — la Fiorentina ha caratteristiche ben diverse che le permettono di brillare e di imporsi soltanto con un gioco manovrato ma non possiede "carri armati" in prima linea e quindi una partita giocata in modo così scorretto ha messo ancora maggiormente in evidenza questi limiti».

p. b.

TOTO

Fiorentina-Roma	x
Inter-Atalanta	1
Juventus-Bologna	x
L.R. Vicenza-Varese	1
Mantova-Milan	2
Napoli-Cagliari	1
Sampdoria-Torino	x
Spal-Brescia	1
Catania-Perugia	1
Lazio-Monza	1
Reggiana-Catanzaro	2
Entella-Solbiatese	x
Anconitana-Maceratese	1

MONTE PREMI L. 745.694.614

La Spal batte il Brescia 3-1

Tre tiri in porta tre reti segnate

Il punteggio punisce eccessivamente i lombardi

MARCATORI: Lazzotti (S) al 13' e al 22', Parola (S) al 26' del p.t.; Braida (Bs) al 27' del s.t.

SPAL: Cipollini; Stanzial, Tomasin; Reia, Bertuccioli, Parola; Boldrini, Bigon, Rozzoni, Lazzotti, Rizzato.

BRESCIA: Brotto; Mangili, Vitali; Rizzolini, Tomasini, Busi; Salvi, D'Alessi, Braida, Mazzia, Troja.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE — Terreno scivoloso e campo duramente impegnativo per i 22 in campo. Incidente a Bigon, colpito da Vitali, con forte contusione alla caviglia sinistra. Ammoniti per gioco scorretto D'Alessi, Tomasini e Bertuccioli. Spettatori paganti 7.490 per un incasso di 9.928.200 lire. Calci d'angolo 13 a 7 per il Brescia. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 11 febbraio

«La Spal — ha detto negli spogliatoi l'allenatore bresciano Vicini — ha tirato tre volte in porta ed ha fatto tre goal!» Volendo forse sottolineare la dose di fortuna (che indubbiamente c'è stata) a vantaggio della squadra di casa, il giovane trainer ha finito col mettere in risalto, involontariamente, la dabbenaggine della propria difesa e anche dei propri attaccanti, colpevoli questi ultimi di non aver saputo approfittare, specialmente all'inizio, di una quantità cospicua di occasioni e i primi di avere dimostrato ingenuità di riflessi tardivi in occasione delle reti spalline (la prima e la terza) scaturite da calci piazzati.

D'accordo con Vicini, invece, su un'altra constatazione fra la Spal e il Brescia non c'è la differenza espressa dal punteggio odierno. Particolarmente nei primi minuti, se mai, si era visto il contrario.

A metà campo la Spal risentiva della mancanza del dinamico apporto di Pasetti (discutibilmente escluso) e così Mazzia, D'Alessi e Busi, spesso soccorsi dal guizzante Salvi, soverchiavano i rispettivi avversari Reia, Parola, Lazzotti e Tomasini. Stanzial doveva a sua volta subire una alla distanza si è imposto, a nostro giudizio, come migliore in campo) l'esuberanza fisica di Troja; Bertuccioli, stopper di fortuna, commetteva falli a ripetizione su Braida, mentre il libero Boldrini era incorso in un avvio semplicemente disastroso.

Non erano trascorsi 60" e proprio un suo colossale buco aveva posto Troja davanti a Cipollini, ma l'attaccante bresciano, forse sorpreso dal l'inaspettato regalo, aveva spedito il pallone tra le braccia del portiere.

Il Brescia era andato ancora vicino al gol con alcuni sapienti traversoni di Salvi che avevano seminato il panico nella difesa locale. Poi nel giro di 11' l'uno-due-tre spallino.

Vediamo i dettagli: 15', fallo di Tomasini su Rozzoni al limite: Lazzotti finta il tiro e corre verso la porta insieme col pallone, calciato alle sue spalle dal centravanti. Il cuoio colpisce l'interno del palo, corre sulla linea sotto gli sterrefatti occhi bresciani, cosicchè Lazzotti fa in tempo a raggiungerlo e cacciarlo in rete con uno scivolone. Splendido il secondo gol al 22': Bertuccioli lancia Tomasini nella posizione di ala sinistra, traversone in area e tiro al volo di Lazzotti col sinistro, lungo la diagonale opposta, imprendibile per Brotto. Altri 4 minuti e la Spal triplica. Nuovo fallo di bresciani, in verità, contestano la legittimità dell'intervento di De Marchi, che ha fischiato come una vaporiera, ignorando però un plateale atterramento in area subito da Parola al 36' del primo tempo), nuovo fallo, dicevamo, di Tomasini su Rozzoni detto «Spencer» dai tifosi locali; lo stesso centravanti tocca svelto a Parola il cui tiro a mezza altezza si insacca.

Partita chiusa anche se la Spal, che ha Bigon vistosamente zoppo, fa davvero ogni storzo per agevolare il Brescia. Parola, ad esempio, porta la palla fino all'incrocchimento e per questo sbaglia, già al primo minuto una grossa occasione, consegnando letteralmente il pallone a Brotto. Più grave il suo errore al 27' quando «consegna» la palla agli avversari che fruttata da Braida con un tiro basso che batte un Cipollini stavolta incerto. Meritato il gol bresciano, che al 28' del primo tempo era stato negato dal palo (colpo di testa di Troja). Il Brescia ha un'ultima fiammata, al 35', su cross di Salvi non trattenuto da Cipollini, ma Stanzial sbroglia la matassa provocando uno dei tantissimi calci d'angolo.

In chiusura, però, e Brotto (37') che deve volare sotto la traversa per raggiungere un pallone scagliato da Reia dopo una bella intesa con Rizzato.

Angelo Guzzinati

Trotto a San Siro

Tre soli cavalli nel premio Cesena

MILANO, 11 febbraio

Spettacolo mancato a San Siro. Tre soli cavalli si sono infatti presentati nel premio Cesena (L. 3.150.000 metri 2500 prova di centro del programma festivo di trotto).

Dopo il ritiro di Qurago — sicuramente un protagonista — sono scesi in pista Oasina della scuderia Don Carlos, e il duo della scuderia Marina, mister Nova Sintra.

In partenza, mister Nova è stato poi attardato da una rottura e così tutto si è risolto in una passeggiata di Oasina. Si è avuta l'impressione durante i 3'30" quasi di corsa di assistere ad un allenamento del mattino, più che a una vera e propria competizione.

Anche per il gioco nessuna emozione. Oasina infatti era offerta a 1 contro 100. Impossibile giocare, quindi.

Al via, dunque, mister Nova conduce lungo lo steccato ma dopo pochi metri in una rabbiosa rottura perde una ventina di metri. Oasina sistera allora Sintra e passa a condurre imponendo un ritmo molto lento. Così lento che dopo mezzo chilometro mister Nova riesce a prendere contatto con i due altri concorrenti.

La corsa continua poi al rallentatore sino ai 600 metri finali dove Gubellini da via libera alla sua cavalla, impigrita dal tran-tran iniziale. Sintra cerca poi nel finale lo spunto risolutivo ma Oasina si è ormai carburata e vince abbastanza nettamente. Largo il tempo della vincitrice 1'24" al chilometro. Le altre corse sono state vinte da Bombo ma (Tenton), Serchio (Baudo), Gibitalia (Ives), Portorose (Tesea), Doriforo (Zeppelin), Borghese (Pepoli), Sam (Bacoli).

v. s.

Superato (1-0) il Cagliari a Fuorigrotta

Ha deciso un diabolico gol di Omar Sivori

Tre pali colpiti dagli azzurri di Pesaola
I sardi hanno dominato nella ripresa

Riva e Sivori, due protagonisti di Napoli-Cagliari. Riva, che pure ieri è stato molto attivo, non è riuscito ad arricchire il suo bottino di cannoniere ed è rimasto fermo a quota nove. Sivori, invece ha riassaporato la gioia del gol segnando una stupenda rete

MARCATORE: Sivori al 43' del primo tempo.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Barison.

CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Tiddia; Cera, Vescovi, Niccolai; Nenè, Rizzo, Hitchens, Greatti, Riva.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 11 febbraio

La partita l'ha decisa Sivori con uno di quei tocchi raffinati che mettono in evidenza la classe e la freddezza del giocatore di gran rango. Si era al 43' del primo tempo: il Napoli era impegnato in un «forcing» disperato, ma tutto sembrava congiurare a suo danno. I rimpalli, i pali, quel tanto di buona sorte che esalta la prestazione già eccellente di Pianta, e sembrava proprio che il Napoli dovesse rimandare alla ripresa l'appuntamento con il gol. A questo punto è intervenuta la prodezza di Sivori: Nardin ha scaraventato con violenza un pallone nell'area avversaria. Pianta lo ha respinto mandandolo quasi in corner. Sivori ha raggiunto ed arrestato la palla quasi sulla linea di fondo, e di lì, con un colpetto malizioso quanto preciso, imprimendole un effetto ad hoc, l'ha mandata ad insaccarsi nella rete del Cagliari.

Ci corre l'obbligo di dire subito che quel gol il Napoli lo aveva meritato per l'insistenza con la quale lo aveva cercato, non solo, ma anche perchè in diverse occasioni gli era arrivato assai vicino e se lo era visto sfuggire per quell'imponderabile che governa le cose del calcio, e anche vero, però, che questo merito abbondantemente acquisito nel primo tempo il Napoli ha fatto di tutto per non conservarlo nella ripresa che è stata un monologo o quasi del Cagliari un monologo, però, abbastanza involuto e dispersivo perchè non arrivava mai al dunque. E pertanto ai cagliaritani è rimasta la sensazione di essere stati beffati da una rete concepita dal caso, più che maturata per una effettiva superiorità.

Ma così non è, perchè le colpe che il Napoli ha accumulato nella ripresa non avevano completamente distrutto il cumulo dei meriti acquisiti nel primo tempo.

Il Cagliari si presentava con Tiddia al posto di Longoni, e poiché mancava anche Lonzo, si può dire che si presentava con mezza difesa. Il Napoli recuperava Sivori, ma doveva ben presto rendersi conto che aveva in campo un Juliano assai scadente. E sulle preoccupazioni, pertanto, s'addensavano sulla tenuta del centrocampo napoletano che presentava un Girardo «rieccigno come al solito, ma come al solito improduttivo nel giuoco di raccordo, e con un Sivori che è come se esordisse ogni volta che gioca, visto e considerato che il suo ginocchio matto una solta volta, in questo campionato, gli ha consentito di giocare due partite di seguito.

Forse anche per questo Pesaola incitava dalla panchina ad accelerare i tempi, a cercare il gol in quanto tutti avevano ancora in corpo tutto da spendere.

E la squadra partiva all'arrembaggio. Un traversone di Sivori, all'8', era bene intercettato da Barison che di testa girava a rete: la palla era respinta dalla traversa e da Pianta deviata in angolo. Replicava il Cagliari con Greatti e Rizzo, ma il tiro di quest'ultimo era controllato da Zoff.

Ancora il Cagliari di scena pericolosamente con Nenè che porgeva a Riva, e doveva intervenire Panzanato in provvista volante per l'intempestiva uscita di Zoff.

E poi solo il Napoli, fino alla fine del tempo.

Al 19' Sivori pennella una punizione per Altafini, il centravanti arresta la palla, rigira al volo e scaglia verso la rete, un difensore devia in volontariamente la palla in angolo. Batte lo stesso Sivori, e Altafini corregge di testa: palo interno e palla ancora in gioco. S'avventa Barison, e Pianta, che era uscito porta, compie un recupero eccezionale e devia ancora oltre la traversa. Al 33' si crea una mischia in area, rimpalli, qualche spinta, una corta rimessa e palla nella zona di Juliano che tira decisamente a rete: traversa centrata in pieno.

Il Napoli per un momento rallenta il ritmo: rassegnazione o necessità di tirare il fiato? Il Cagliari ne approfitta per ricomparire nell'area napoletana, ma un servizio di Riva è spedito alto da Nenè.

E si giunge al 43', al gol di Sivori, al gol che decideva la partita.

La ripresa, l'abbiamo detto, è del Cagliari. Il Napoli gradualmente tira i remi in barca. Juliano non si riprende. Sivori può spendere ancora poco e di conseguenza viene giocoforza ridimensionata la sua rudezza e diventa il vendicatore dei compagni colpiti che sa qualcosa. Niccolai che resta due minuti fuori campo a farsi massaggiare dopo aver attentato due volte all'incolumità di Altafini, insomma la partita scade.

Il Cagliari preme più che attaccare, spinge, più che lavorar di fino Riva non controllato da Nardin per tutto il primo tempo, ora si dimena come una furia e c'è sempre bisogno di un rugolo di difensori azzurri per frenarne la potenza. Riesce anche a crearsi il varco un paio di volte, faticosamente, ma conclude fiacco.

Una punizione violentissima di Rizzo fa correre un brivido nella schiena dei sostenitori azzurri. Il Napoli all'attacco ormai non si vede più. Il suo centrocampo è spento. Rizzo, Cera e Greatti dominano di quella zona. Altafini e presso che solo e tra l'altro in buona giornata di scarsa concentrazione, ne Orlando sembra in grado di dargli una mano.

In difesa il Napoli fa blocco e gioca con la massima tensione per fronteggiare anche le situazioni pericolose che le incerte uscite di Zoff creano.

L'ultimo pallone pericoloso il Cagliari lo gioca al 43'. Riva contrasta di forza una palla, la cede a Cera che la spedisce di misura nella zona di Nenè che arriva in corsa, ma fallisce clamorosamente il colpo tra la disperazione sua e quella dei compagni.

Questo Cagliari, insomma, malgrado i suoi malanni di varia natura, e pur sempre una squadra di rispettabile pericolosità. Qualche svista da parte di D'Agostini, ma non determinante, per buona pace di tutti.

Michele Muro

Elogi di Riva agli avversari

«Ai napoletani manca solo la mentalità delle grandi»

NAPOLI, 11 febbraio

Il buon Puricelli ha accettato la prodezza di Sivori come una mazzata in testa. «Se non ci fosse stata quella infernale invenzione di Sivori, la mia squadra avrebbe guadagnato un punto».

«Forse, ma il Napoli ha anche colto tre pali» gli fanno osservare.

«E' vero, ma tre pali non sono un gol. Sivori invece ha fatto il gol, e quel gol, solo quello, ha deciso la partita. Con questo non voglio sminuire nè il merito del Napoli, nè la valutazione che ho sempre dato di questa squadra, e cioè che si tratta di una grossa squadra. Ma già a noi il punto faceva comodo, soprattutto proprio perchè ottenuto a Napoli, avrebbe dimostrato che la mia squadra è sempre viva pericolosa e gioca un buon calcio».

Entra Riva. «Al Napoli manca una sola cosa: la mentalità della grande squadra. Non si comprende infatti, perchè nella ripresa si sia così stretto in difesa. Il suo blocco arretrato è eccellente, e non ricorre spesso ai falli. Personalmente ne ho subito uno solo, e l'ho accettato con una certa stizza, perchè lo spintone mi è arrivato mentre mi accingevo al tiro. Ma, d'altronde, sono cose che capitano».

Da parte napoletana, invece, si insiste sulla importanza dei tre pali: «Essi — dice Pesaola — hanno legittimato una vittoria che è stata meritata ed è stata concretizzata da una stupenda, meravigliosa rete di Sivori».

Ed ecco comparire Sivori nella sala stampa degli spogliatoi. Entra e fa fatto di ritornare immediatamente sui suoi passi. «Capirete che uomini della statura mia e di Pesaola non possono stare insieme. L'uno esclude l'altro, altrimenti vi troverete in imbarazzo». Omar è in vena di scherzare. Il gol lo ha messo di buon umore, e difatti aggiunge: «A ripensarci bene, e prima me che dovete interrogare, non lui. Il gol l'ho fatto io». E Pesaola, di rimando: «Certo, ma io ne ho fatti tanti, e prima di te, e ancora più belli, su questo stadio, anche se adesso in parecchi fanno finta di non ricordarsene».

Insomma clima sereno nel clan del Napoli, con Pesaola che, magari facendo violenza sui suoi sentimenti, continua a recitar la parte per poter tenere ancora la squadra in pugno.